Sabato 31 Ottobre 1896 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XX — N. 261.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DOPO GL'INNI DI GIOIA I GRIDI DI DOLORE

Per alcuni giorni i cittadini, reverenti alla Dinastia, furono quasi inebbriati da feste e da inni di gioia. E per questo giocondo *episodio nuziale* si rafforzò in tutti il convincimento, essere ancora la Dinastia quanto di meglio s'abbia in Italia. Cosicchè se il Popolo compartecipò al lieto avvenimento della Reggia, ciò avvenne per riconoscenza e per affetto sincero, cui nemmeno i subdoli artifici del parteggiare politico ha potuto indebolire.

Ma ora, subentrata essendo all'entusiasmo la calma, necessario è che sia studiata quell'opera di risanamento e di riordinamento, da cui provenga pronto sollievo a pubblici mali da lungo tempo lamentati invano. Quest'opera spetta ai Ministri ed al Parlamento; e per essa attendasi che il numero de' malcontenti diminuisca e che i gridi di dolore non vengano soffocati, bensì vi si risponda con efficaci rimedj e con larghi beneficj.

Si abbisogna di provvedimenti generali e di complesse riforme legislative; ma v'hanno Regioni che implorano più intensamente que' rimedj e que' benefici. E quanto il Governo del Re imprese a fare per la Sicilia, è già noto; mentre notizie di jeri circa *gridi di dolore* venuti dalla Sardegna, ci confermarono il bisogno, esistente pur per quell'isola, di cure pronte e radicali.

Quindi, adesso, tornando Ministri e Commissioni a lavoro serio, è credibile che dopo la Relazione dell'on. Pais, alla Sardegna si penserà subito con fermi propositi di immegliarne le condizioni economiche. Non più apparirà essa quale povera Cenerentola; e speriamo che pel giorno in cui Re Umberto potrà, come ha promesso, visitare quell'isola da cui gli avi ritrassero splendore e titolo regio, si avrà già cominciata l'opera del suo risanamento. E che urga di far qualche cosa per la Sardegna, risulta evidente dalle notizie jeri riferite circa i Comizj tenuti, e l'energia degli Oratori invocanti giustizia.

Così, da notizie di jeri, sappiamo che ad altri *gridi di dolore* si vorrà dare ascolto, evitando che il malcontento di numerosa classe di lavoratori abbia a dimostrarsi con atti di ribellione. Alludiamo alla *classe de' ferrovieri*, organizzati in Associazioni, e che invano sinora chiese trattamento più umano da que' grassi banchieri, su cui pesa l'accusa di illeciti ed ingordi guadagni. Ieri, infatti, accennavasi di nuovo (dopo lungo silenzio) alla famosa Commissione d'inchiesta, decretata dal Parlamento, la quale nel 6 novembre sarà a Milano, centro dell'agitazione dei ferrovieri, per cominciare gli interrogatorii orali di chiunque avesse da offrire schiarimenti sulle ingiustizie commesse dai capi delle Società esercenti le Ferrovie italiane, od a produrre nuovi reclami e prove di quelle ingiustizie. E dopo gli interrogatorii di Milano, la Commissione si recherà nei principali centri per attingere altre notizie ed altri schiarimenti.

Che se, appena nominata la Commissione, gli affetti da *pessimismo* dissero che tutti que' interrogatorii saranno lustre, e non si verrà a capo di niente per immegliare la sorte dei *ferrovieri*, noi persistiamo nel credere che questa volta l'*inchiesta ufficiale - parlamentare* produrrà qualche utile effetto. E ciò non solo per ispirito di equità, bensì anche perchè sieno evitati danni che ricadrebbero sulla stessa alta borghesia, ed il pericolo di perturbamento sociale, ed anche inceppamenti nei rapporti economici del Paese.

Dunque, dopo le feste e gli inni di gioia, con nobile pensiero si comincierà seriamente a studiare i modi per diminuire certe sofferenze delle classi popolari, i cui *gridi di dolore*, se un giorno avessero a farsi sentire potentemente, disturberebbero le feste dei grandi, e impedirebbero in Italia l'armonia nella vita pubblica, senza di cui scarsi sarebbero i beni della libertà e dell'unità della Patria.

=

Un cardinale morto.

E' morto per apoplessia jeri alle 7.30 del mattino il cardinale Hohenlohe.

Il cardinale era da tempo ammalato di un tumore allo stomaco e pareva guarito. Iermattina alle 7 nel suo Palazzo di S. Maria Maggiore a Roma, ha preso un brodo con minestra come era sua abitudine. Mentre metteva il cucchiaio nella minestra, è morto d'un colpo.

Il Governo ha incaricato Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, a presentare le proprie condoglianze al principe Hohenlohe, cancelliere dell'Impero, per la morte del fratello cardinale.

Sine Ferro China Bisleri nulla felicitas.

Le feste di Firenze.

(Nostra corrispondenza)

Impressioni e commenti.

Firenze, 30 ottobre.

(*Sandalo.*) Il telegrafo precede di troppo la posta perchè io debba farvi — oggi — una cronaca dettagliata della giornata di ieri che rimarrà indimenticabile ne' fasti cittadini.

Dire dell'enorme fiumana di gente riversatasi fin dalle prime ore del mattino in Firenze, sarebbe cosa troppo difficile e d'altra parte riesce quasi impossibile precisarne il numero.

Ogni treno ogni tram scaricava, è la vera parola, centinaia e centinaia di persone cui primo pensiero era di accaparrarsi un posto in un *restaurant*, in una trattoria qualunque, per rifocillarsi lo stomaco giacchè le ferrovie si erano provvidamente incaricate di aumentar loro l'appetito facendoli prolungare il viaggio di una ed anche due ore.

L'arrivo, come sapete, era fissato per le due, ma sino dal mezzogiorno le vie cui doveva passare il corteggio reale, erano già gremite zeppe di gente che al passaggio degli Augusti Sposi ha fatto loro una tale dimostrazione che nell'animo dei Principi deve aver fatto la più grata impressione.

Come nel popolo, la Principessa destò per la sua bellezza e per il suo splendore non per nulla diminuito dalla sua pallidezza, per l'intima commozione, il più vivo e sentito entusiasmo.

E quando i Principi Sposi giunti a Palazzo Pitti, insistentemente chiamati, dovettero presentarsi al balcone, bisognava sentire le grida e gli applausi che da tante migliaia e migliaia di petti si sprigionavano, per convincersi di quale entusiasmo erano animati i nostri concittadini.

E la dimostrazione si ripetè identica, perchè maggiore era impossibile, alla sera quando l'annunziatovi e illustratavi *fantasmagoria luminosa* nella sua imponente grandezza fece il suo trionfale ingresso in Piazza Pitti, dove varie Società Corali intuonarono un *Inno agli Sposi*, del maestro Colucci del 67 reggimento fanteria.

Firenze meglio di così non poteva onorare gli ospiti augusti che vollero, fra le Cento Città d'Italia, eleggerla a loro stabile dimora.

Sul soggiorno poi dei principi a Firenze e sulle feste che gli si fanno, spigoliamo dai giornali:

Nel pomeriggio di jeri i Pincipi di Napoli fecero una passeggiata alle Cascine affollatissime di eleganti carrozze. I Principi ebbero caldissime ovazioni.

Firenze, 30. Il teatro della Pergola, sfarzosamente illuminato e gremito di spettatori offre un colpo d'occhio magnifico. All'apparire dei principi di Napoli nel palco reale, vennero salutati da una calorosa e prolungata acclamazione. Gli spettatori erano tutti in piedi, mentre l'orchestra suonava l'inno reale.

Il Re ha mandato il seguente dispaccio al Sindaco di Firenze:

« Il caro ricordo da Lei evocato partecipandomi le liete e cordiali accoglienze fatte da Firenze ai Principi di Napoli, mi dice di quanto affetto siano costì circondati, ed io nel ringraziarla anche a nome della Regina, le esprimo il nostro vivo compiacimento perchè essi iniziino la loro nuova vita nella città che pure ci accolse nei primi giorni della nostra unione. — *Umberto.* »

I Sovrani partiti per Monza.

Roma, 30. I Sovrani, la Regina Maria Pia, il duca di Oporto e i seguiti sono partiti alle 1.45 per Monza, ossequiati dai ministri, da Farini, da Villa e da tutte le Autorità.

La partenza dei principi del Montenegro.

Brindisi, 30. I principi del Montenegro sono giunti iersera alle 10.30 Fu fatta loro una dimostrazione entusiastica. Imbarcatisi sul *Savoia*, partirono per Antivari stamane alle 6.

Una spedizione massacrata.

Qualche settimana fa la *Stefani*, in un breve telegramma, diede la notizia che un distaccamento della nave austriaca *Albatros*, incaricato delle esplorazioni scientifiche, fu sorpreso nell'agosto scorso dagli indigeni dell'isola di Guadalcanar e che il geologo Foullon, un cadetto di marina, e due marinai furono uccisi, quattro uomini dell'equipaggio feriti gravemente e due leggermente. Ora su questa triste sorte della Missione scientifica è arrivato da Sidney un lungo rapporto, che narra interessanti particolari. Da esso si apprende che il barone Foullon non fu ucciso sul campo della lotta, ma fu portato gravemente ferito a bordo della nave *Albatros*, e quivi moriva.

E' strano poi che il rapporto non fu mandato dal comandante della nave, ma da un certo Maben che, a quanto pare, ha la sua dimora nell'isola di Guadalcanar: anzi, il capitano della nave impose ai suoi ufficiali ed al console austriaco un assoluto silenzio: per quali motivi poi non è noto.

La nave *Albatros* incrociava nel luglio scorso fra le isole di Salomone ed il suo equipaggio faceva soventi escursioni a terra a scopo scientifico.

Le isole di Salomone si trovano all'est della Nuova Guinea, nell'Oceano Pacifico. Le coste di queste isole sono alte e dirupatissime, circondate di scogliere e banchi madreporici, che rendono pericolosa la navigazione nel loro paraggi.

In principio d'agosto la nave s'ancorava sulla costa nord dell'isola di Salomone, e si decise di esplorarla, quantunque i suoi abitanti avessero chiaramente dimostrato di non gradire gli omaggi degli Scienziati austriaci. Parecchi dell'*Albatros* formarono una piccola carovana: di essa facevano parte il barone Foullon di Norbeck, i signori Budik e di Beaufort, un ufficiale di marina e 20 marinai. Il 25 agosto sbarcarono: l'escursione fu faticosa, ma attraentissima; trovarono l'interno dell'isola intersecato da montagne boscose e da belle e fertili valli, alcune delle quali coltivate. Parecchie di queste montagne hanno natura vulcanica; il camminare era pieno di difficoltà, perchè il terreno è coperto d'alberi; solo di quando in quando le valli si allargavano per dare luogo a splendide pianure, sulle quali crescevano rigogliosi il garofano, il caffè, il cocco, l'albero da pane, il palmizio a ventaglio, la canella e altri alberi che gemono resine e gomme odorose.

La spedizione proseguì senza incidenti anche perchè le belve nell'isola sono rarissime: vi abbondano invece i cervi e i maiali, non feroci: il barone Foullon, che era anche un ottimo cacciatore, ebbe più volte occasione di mostrare la precisione del suo tiro uccidendo vaghissimi pappagalli e molti uccelli di specie svariatissime. Di notte qualche molestia arrecavano i rospi crestati, i ragni lunghissimi e grosse formiche che abbondano nell'isola; ma nessun serio pericolo.

Si ebbero giorni di marcia faticosissima attraverso cespugli: un ufficiale e cinque marinai erano così esausti, che furono costretti a ritornare indietro. Gli altri, dopo fatiche inaudite, raggiunsero il 10 settembre il monte della Testa del Leone: il barone Foullon, il signor Budik e sette marinai e due servi alle ore 8 del mattino ponevano piede sulla vetta; il conte de Beaufort con altrettanti uomini, era rimasto nell'accampamento a piè del monte.

Intanti molti indigeni, boschimani, si erano avvicinati alla spedizione, completamente disarmati: una parte di essi erano già venuti all'accampamento la sera prima. Questi Boschimani che abitano l'isola di Guadalcanar paiono di due razze diverse, tanto si differenziano gli uni dagli altri: alcuni sono neri, coi capelli lanosi, senza avere il naso così schiacciato, nè le labbra così grosse come i neri; altri del colore del rame, hanno i capelli lunghi che recidono attorno alla testa. I componenti la spedizione, senza timore alcuno, perchè vedevano gli indigeni disarmati, guardavano con curiosità i numerosi cincischiamenti del corpo, i curiosi ornamenti agli orecchi, alle cartilagini del naso, gli abiti preadamitici (vanno quasi ignudi, tranne una cintura).

Veramente il loro atteggiamento marcatamente amichevole riesciva un po' sospetto, perchè era ben nota ai componenti la spedizione la natura bellígera dei boschimani, tanto che sono creduti ancora oggi antropofaghi, e Surcille, che li visitò nel 1767 pose loro il nome di Arsacidi, che egli credeva fosse l'etimologia della voce assassino, perchè gli indigeni gli uccisero proditoriamente alcuni del suo equipaggio: ma senz'armi non potevano essere pericolosi.

Cosicchè il barone Foullon non fece troppo caso quando vide i boschimani frammischiarsi alla spedizione: ma proprio quando egli stava per mettere il piede

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 49

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE V.a

I gabbieri di guardia increspavano i loro pollici nudi sulla predella della corda; essi raccorrevano la tela sotto il ventre cercando farne dei nodi; disputavano il boccaporto alla forza terribile del vento. Ed erano colpiti al volto dalla tela sbattacchiante, sferzati dalla punta delle corde, bagnati dall'onde e dalla schiuma, tirati verso l'abisso, e tuttavia duravano con lena incessante nell'aspro travaglio, ora precipitati giù, or sollevati in alto, flagellati dalle raffiche del vento, arrovesciati dal mare, malmenati in tutti i sensi...

Aggrappati a quella barra di legno che forma come un becco potente al naviglio, si tenevano in equilibrio per quanto potevano al dissopra del sottofilo triangolare, e tuttavia indifferenti in mezzo a quell'orrore in mezzo a quell'incubo, non già prodotto da un sogno, ma da spaventosa realtà.

Il periglio cresceva. Una ondata poteva sbalestrarli lontano, eppure essi ostinavano nel loro lavoro, aggrappati sempre a quella trave rotonda, che sembra, essa pure, simile alle corna mobili di alcuni insetti, tastar prima il pericolo, il sentiero, l'abisso.

Simili a dei soldati cui il furore del combattimento rende sordi al suono della ritirata, i gabbieri fingevano pertinacemente di non sentir l'ordine: pareva che essi si vergognassero di ritirarsi a quel modo, vinti.

Lo stesso suono furibondo del fischietto, pareva uno grido della tempesta ognor crescente. L'azzurro del cielo, del mare erano scomparsi. Tutta l'ampia distesa del mare pareva un tino bollente. Una specie di notte grigia che correva al dissopra delle onde e più rapidamente di esse, sembrava perseguire il naviglio come un nemico.

Tutto ad un tratto in mezzo a quel fracasso, un rumore come di cosa che si spezzi e che venga strappata via, rumore appena avvertito, dominò tutta la scena.

Spaccato da una mostruosa ondata che l'aveva urtato per dissotto, di un colpo secco, come di martello, l'alberatura dell'estremità esteriore si sfasciò sollevando con sè gli avanzi della rete, delle sartie, ed il tutto abbattuto d'un tratto divenne preda del mare... tutto quell'ammasso di legnami, di tele, di corde incapestrate che trasportavano con sè sempre, ma inutilmente aggrappati — i sei gabbieri omai perduti!...

— Sei uomini in mare, comandante!

— E che volete che vi faccia, io?... Poveri ragazzi!

— La morte non è nulla, osservò un marinajo, è la maniera!...

XII.

Durante quel tempo, l'ammiraglio sonnecchiava nella sua cabina.

— Va in cerca dell'ammiraglio tu, e digli che voglio rimettergli il comando.

Il timoniere si apprestò ad eseguir l'ordine, e come potè, arrampicandosi alle corde, si fermagli, a tutto ciò che gli capitava dinanzi, riuscì a penetrare nella cabina dell'ammiraglio.

Ma questi, aveva, pare, il sonno ben duro, in quel giorno... Tutto quello spaventoso fragore della tempesta sembrava cullarlo. Egli ne aveva vedute ben altre!

— Cattivo tempo? Ah, non è vero!

Il timoniere risalì, e per ben tre fiate ridiscese in seguito all'ordine del comandante, ostinato a rimettere al suo capo il comando, tanto la situazione gli pareva grave.

L'ammiraglio, forse per cortesia verso il comandante, di cui era sicuro, rifiutava sempre, con quel suo eterno ritornello:

— Cattivo tempo?... Ah, non è vero!

Alla terza volta, nell'istante in cui ricomparve il timoniere dinanzi all'ammiraglio impazientito, il naviglio sembrò involarsi per discendere precipitoso entro all'abisso aperto; poscia flagellato d'improvviso da qualche montagna di acqua piombatagli addosso a mo' di catapulta, piegò da un lato in modo così improvviso, che l'ammiraglio nell'urto a cui dovè soggiacere, andò a rompersi netto un braccio contro alla parete.

Allora rizzatosi bentosto, si strinse con la mano destra il braccio sinistro stato rotto, e disse tranquillamente:

— To, è dunque vero!

E montò sul ponte, si fece ligare e comandò la manovra fino a Tolone, in mezzo all'infuriar della tempesta.

Ora, tutti quei ricordi facevano spuntar delle lagrime agli occhi di Adriano. Stava dunque per perdere il diritto di correre quei perigli in cui l'anima si ritempra, riconosce sè stessa, ed ingrandisce intorno a sè lo spazio.

Era egli possibile, fossegli d'uopo abbandonar per sempre, prima che fossero giunte le infermità, la vecchiezza, la morte, tutto quel mondo che era il suo mondo, il solo ch'egli amasse, — il mare, le navi, i marinaj! Ah, che brava gente quei marinaj, così fanciulloni, così allegri pur in mezzo ai pericoli, ed agli infortunii!

Un giorno, egli era stato il primo, il solo ad accorgersi di uno che era caduto in mare. Gli occhi del misero, rivolti verso di lui, si incontravano nel suo sguardo. L'uomo in mezzo ed il rumore delle onde aveva dapprima chiamato, ma senza poter farsi intendere. Oramai gli occhi suoi soltanto parlavano...

E quali occhi supplicanti! Quale profondo appello in quegli sguardi! Seguìta da Adriano, il povero diavolo era stato ripescato, e l'ufficiale si era recato a visitarlo nel suo letto d'infermeria, assistito, riscattato, salvo.

— Ebbene, il mio bravo, nel momento in cui tu *hai veduto* che *io ti vedeva*, che hai tu pensato?

— Io ho pensato semplicemente: Il capitano mi ha veduto, dunque non è necessario che io butti via la mia *cicca*... E guardate; eccola qua!

Con la palma della mano fuori, l'indice conficcato nella bocca, egli si toglieva la sua *cicca*, la mostrava, ridendo coi suoi grossi denti bianchi.

. . . .

Ah, sì, ora che bisognava strappar dal suo cuore, quella marina, tutto gli sembrava più amabile, più grande, più caro. Così nell'assenza, e in punto di morte gli esseri che ci furono tanto cari, ci riappariscono in tutta la loro beltà, in tutta la loro virtù. Il resto è dimenticato, il resto è nulla. E ciò che meriterebbe il biasimo, non merita allora che l'oblio!

Tutto quel passato gli faceva crudelmente sentire la perdita del suo avvenire d'ufficiale.

Tutte quelle scene eccezionali ch'ei rivedeva, gli rivelavano meglio che mai l'anima permanente di quella potenza incomparabile della patria: la marina! Ed egli sentiva bene di portare in sè qualche cosa di quell'anima! Ed era, ahimè proprio dessa, che bisognava svellere da lui!

No, no, ei nol potrebbe... Resterebbe marinaio!... Avvenga che può! Il comandante aveva ragione!

Quando lasciò il *quarto* in quella notte, sognò che aveva rinunciato a dare le sue dimissioni. Ed in seguito ad un suo rapporto, Chatarosse, comparso innanzi ad un Consiglio di guerra, era stato condannato a morte! Adelaide era stata colta da pazzia, e poichè gli voleva prendergli il piccino, ella lo annegava con le sue mani, la povera creaturina, innocente!

(Continua).

sulla vetta della montagna, si udirono due colpi di fucile sparati in vicinanza dell'accampamento, e gli austriaci poterono vedere che un boschimano, evidentemente un capo, faceva segno da un'altura.

Appena si sentirono i colpi, il capo diede il segnale di assalire Foullon e i suoi compagni. I boschimani, nascosti nelle gole della montagna, sbucarono fuori con una celerità straordinaria: non erano armati di fucili, ma di arco, di clava.

Il barone Foullon era completamente disarmato: un indigeno lo assalì con una piccola asta: gli diede un colpo sulla nuca che lo fece cadere a terra: quest'indigeno fu preso di mira da un marinaio e ucciso con una fucilata al cuore. Quindi vi fu un assalto generale a tutta la spedizione: il servo del barone, un viennese, si difese coraggiosamente con un grosso coltello e si aprì un varco fra gli assalitori; il secondo servo, pure di Vienna, si salvò per miracolo, afferrando colle mani l'asta che piombava sul suo capo.

Il signor Budik con una rivoltella uccise un indigeno che lo minacciava con la clava.

I marinai, armati di fucile, riescirono, dopo molti stenti, a mettere in fuga gli indigeni: molti caddero colpiti a morte, molti, benchè feriti, fuggirono, tanto che è impossibile calcolarne approssimativamente il numero. Il barone Foullon era il solo della spedizione gravemente ferito, ma con grande stoicismo si trascinò verso l'accampamento, benchè perdesse sangue in grande quantità. Sperava all'accampamento di avere un po' di riposo e qualche cura. Ma qual non fu la sua meraviglia quando apprese che quelli rimasti a piè del monte erano stati assaliti quasi contemporaneamente da una banda di indigeni, non meno feroce, ma più numerosa! L'ufficiale di marina Beaufort era stato ucciso prima ancora che avesse avuto tempo di tirare fuori dalle tasche la rivoltella: così fulmineo e improvviso era stato l'assalto.

Dopo una lotta sanguinosa che durò parecchi minuti, i boschimani dovettero fuggire, ma lasciavano sul campo uccisi il Beaufort, tre marinai e un indigeno che faceva parte della spedizione scientifica, feriti piuttosto gravemente nove marinai ed un altro indigeno. I marinai dicono che quest'indigeno ferito ha coraggiosamente combattuto contro i suoi, ucciso parecchi boschimani e salvata la vita ad un marinaio: a sua volta un marinaio salvò la vita all'indigeno, uccidendo un boschimane mentre l'asta gli toccava già il capo.

Anche qui non è stato possibile fissare con precisione quanti boschimani sono stati uccisi; si sa soltanto che erano molti; cinque indigeni che camminavano l'uno dietro l'altro furono attraversati da una palla austriaca.

Al signor Budik, l'unico capo che era rimasto illeso, si presentò il grave problema sul modo migliore di trasportare i feriti fino alla nave, attraversando terra nemica. L'accampamento, i bagagli furono abbandonati, perchè altrimenti, avrebbero impedito la marcia, già per se stessa pesante. Si fermò un convoglio coi feriti in mezzo, per proteggerli da nuovi attacchi, perchè si temeva che i boschimani li attendessero in qualche vallata per prendersi una rivincita. Fra mille stenti la spedizione giunse al villaggio Arote, donde si mandò un indigeno alla costa, perchè comunicasse il triste messaggio al comandante della nave *Albatros*, e mandasse subito una spedizione di soccorso.

Il commissario inglese delle isole di Salomone, signor Woodford, appena seppe dell'accaduto, si offrì di accompagnare la spedizione di aiuto fino ad Arote, nella speranza che la sua conoscenza del paese potesse tornare utile agli austriaci.

La spedizione di soccorso era composta dal luogotenente di marina Bibby, dal commissario Woodford, dal medico di bordo Hersell e da trenta marinai dell'*Albatros*. Partì alle quattro del mattino ed arrivò ad Arote verso sera. Il dottore curò i feriti e decise che all'indomani li si sarebbe portati a bordo da tutti quelli che erano illesi. Allora i feriti furono portati all'*Albatros* da 35 marinai sotto la direzione del luogotenente Bibby, e di due sottoufficiali. Il capitano Cukson e Woodford rimasero per cercare i morti. Dopo molte ricerche, riescirono a trovare due guide, ma al di là del villaggio Arote non volevano andare, dichiarando che non conoscevano il paese. Un servo del barone Foullon cercò di guidare la spedizione, ma si smarrì, ed essa fu costretta a retrocedere.

La ritirata fu disastrosa: i cespugli foltissimi rendevano impossibile, o quasi, l'avanzarsi, tanto che si dovette fare *alt* per un giorno, affine di dar riposo ai marinai esausti. Dopo molti stenti, la spedizione potè raggiungere la costa: molti marinai erano semi-morti: se, per sventura, avesse avuto luogo un altro attacco, la spedizione sarebbe stata completamente distrutta.

Secondo l'opinione di Maben, i boschimani avevano fatti cercare i cadaveri delle vittime e li avevano mangiati; il che proverebbe che gli abitanti di quest'isola non hanno perduto le loro antiche abitudini antropofaghe.

Il Consiglio comunale di Trieste

i clericali triestini e gli sloveni del territorio.

Riferimmo, a suo tempo, le agitazioni che si verificarono a Trieste per la processione dimostrativa del 20 settembre, inscenata dai clericali che non la volevano protrarre... e la protrassero poi causa la pioggia. Il Consiglio comunale deliberò, in quei giorni, che il Comune non prendesse alcuna parte alla processione: e tale deliberato fu osservato rigorosissimamente.

La Società cattolica triestina protestò, con parole piuttosto sconvenienti, contro il Consiglio; e questo, jeri l'altro, dopo un applaudito discorso del Consigliere Benussi, votava a grandissima maggioranza la proposta del Consigliere medesimo che tale protesta venisse respinta e rimandata ai mittenti. *(Vivi, prolungati applausi del pubblico affollante le gallerie.)*

—

Un altro incidente clamoroso avvenne per un'altra protesta del Consiglio, proposta dal consigliere Spadoni, il quale ricordò che domenica passata, una Società politica slovena *(rumori del pubblico)* tenne a Prosecco un Comizio cui intervennero i quattro consiglieri del territorio *(nuovi rumori; grida contro i territoriali)*. In quel Comizio, il consigliere sloveno Goriup tenne un linguaggio violentissimo contro l'amministrazione comunale e contro un membro di essa, l'onorevole Veneziani *(applausi fragorosi; viva Veneziani!)* Il consigliere Spadoni dice che tale contegno rende la presenza dell'on. Goriup incompatibile nell'aula del Comune di Trieste *(scoppio di un vero tumulto nel pubblico; grida di: Fora Goriup! Fora i s'ciavi! applausi all'indirizzo dei liberali)*.

Il pubblico è fatto uscire.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno proposto dal consigliere Spadoni, col quale si stigmatizza il contegno tenuto dal Goriup nel Comizio di Prosecco.

Goriup, dichiarando di dimettersi dalla carica di consigliere, esce dall'aula. Lo seguirono altri due consiglieri sloveni: Dollenz e Vattavaz.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento.

Cooperazione agricola — Una Commissione costituita dai principali possidenti del distretto di S. Vito, rivolge una circolare agli agricoltori di quell'importantissimo centro agricolo per *unire gli agricoltori del circondario, in una modesta associazione o circolo che dir si voglia*, che permettesse loro di vedersi, di conoscersi, di scambiare le loro idee.

« Il distretto di S. Vito, fertile per naturale potenzialità produttiva del terreno, è in molte parti rimasto addietro al Friuli orientale nella diffusione delle buone pratiche agricole, perchè vi è appunto mancato quel grande fattore di progresso che è lo spirito di associazione; e perchè, distante dal centro, ha sentito meno di altre parti della provincia, l'irradiazione benefica dell'influenza della nostra Associazione agraria friulana.

« Ora è sembrato ai sottoscritti che una unione locale, che si mantenga in strette relazioni coll'Associazione agraria e che si prefigga un'opera di propaganda rurale nel solo interesse del progresso, del miglioramento economico del paese nostro, con speciale riguardo alle classi lavoratrici, possa non solo aver ragione di esistenza, ma presentare un nobile campo d'operosità ai molti volonterosi amici che l'industria agraria conta nel distretto nostro. Beninteso che il proposto sodalizio non avrebbe ad occuparsi che del benessere economico, dal quale dipende in gran parte anche quello moral, *esclusa assoluta mente ogni idea di partito*, perchè questa facilmente dividerebbe le nostre forze, anzichè unirle e convergerle ad un unico intento: il benessere materiale e morale delle popolazioni campestri. »

Senza concretare il programma, che sarà votato dalla prima assemblea dei soci, il Comitato promotore segna i punti principali intorno ai quali dovrebbe aggirarsi l'attività del costituendo sodalizio:

a) istituzione di un locale Comitato per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, in relazione con quello di Udine; nonchè di un magazzino di deposito di concimi artificiali in San Vito al Tagliamento, cercando di conseguire quel facilitato credito per i soci, che con tanto vantaggio si esercita in altri centri della Provincia;

b) propaganda per la diffusione dell'istruzione agraria mediante l'insegnamento ambulante o col promuovere nelle scuole elementari l'*insegnamento occasionale* d'agricoltura, come si pratica con vantaggio in parecchi comuni del Friuli orientale;

c) propaganda per la diffusione di istituzioni cooperative, aventi per esclusivo scopo il miglioramento dell'industria dei campi o di coloro che la esercitano;

d) finalmente promuovere una più attenta vigilanza contro la fillossera; nonchè il miglioramento del bestiame, delle colture, ecc. mediante concorsi, modeste esposizioni, ed altri mezzi analoghi.

Per fondare questa nuova benefica istituzione, gli agricoltori tutti del Distretto di San Vito, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà in quel capoluogo domenica 8 novembre alle ore 9 1/2 ant. nella sala municipale dell'Istituto, cortesemente concessa, per trattare dei seguenti oggetti:

a) discussione dello Statuto;
b) nomine delle cariche sociali:
c) disposizioni diverse per dare un immediato e pratico indirizzo al costituendo circolo.

Tra i firmatari della circolare, formanti il Comitato promotore, troviamo i nomi de' più stimati e cospicui cittadini di quell'importante Distretto.

Pordenone.

Conferenza. — *29 ottobre.* — (*B*) — Sabato sera alle ore 8 1/2 l'on. Girardini nel grandioso salone della *Stella d'oro* terrà una conferenza sull'istruzione dell'operajo, a cui non mancherà certo un felice successo.

Elezioni — Riescirono eletti alla Presidenza della Società agenti: Tomasella Pietro, Colautti G. B., Favero G. B., Barzi Giuseppe.

Gemona.

Bicchierata d'addio. — *30 ottobre.* — (*X.*) — Semplice, ma sincera ed affettuosa riescì la bicchierata data jeri a sera da oltre una trentina d'amici in onore dell'ottimo maestro Giacomo Baldissera, testè nominato Direttore delle Scuole della vicina e simpatica Tarcento. Tutti vi aderirono e poche le assenze, giustificate, poichè a giusta ragione, mi diceva un amico, il Baldissera non conta nemici.

Il sindaco signor Benanni e il dottor Celotti diedero l'addio all'egregio festeggiato; applauditissimo specialmente quest'ultimo, che, come sempre, seppe toccare con fine arte e con caldo sentimento le note più simpatiche.

Fu un saluto ed una raccomandazione, le quali certo non usciranno mai più dalla mente di quanti l'intesero e specialmente da quella del maestro a cui erano indirizzate. Rispose, commosso, quest'ultimo e ringraziò per la dimostrazione fattagli, dichiarandosi confuso ed indegno di tanta spontaneità d'affetto e promettendo che saprà fare il suo dovere sempre ed ovunque.

Sono dichiarazioni d'occasione, ma superflue nella bocca del maestro Baldissera che unisce al forte sapere una bontà d'animo accompagnata d'una modestia che lo rende maggiormente stimato e caro. Fortunato Tarcento, scelta migliore non ti riesciva fare per affidare a degno maestro, l'educazione e l'istruzione dei tuoi figli.

Tricesimo.

Le pollerie del cappellano. — Si aveva educati con tanta cura, don Giov. Batt. Zorzi cappellano di Adegliacco, i suoi polli: tre anitre, tre galline e un gallo; ed ignoti furfanti, scalato un muro alto due metri, se ne impossessarono.. e spietatamente a quest'ora li avranno forse già divorati!... Quale efferatezza!

Rivignano.

Fiera dei Santi. — *30 ottobre.* — Se Febo promette come oggi, alli 2 novembre, nella ricorrenza della antica Fiera dei Santi, qui avremo visibilia. I soliti casotti sono già pronti per chi vuol divertirsi di giorno e la sera.

Due feste da ballo, una al pubblico sotto ampio padiglione colla banda del paese. L'altra nella Sala Raffin coll'orchestra di Cividale, della quale ogni elogio è superfluo. Chi vuol divertirsi la sera del 2 novembre, venga a Rivignano.

Barbe Cech.

Che nel 2 novembre, *commemorazione di mestizia domestica*, si balli, è un po' strano; ma, oltrechè in Friuli, in altri Paesi e presso altri Popoli esiste tale consuetudine, e quindi non c'è che dire.

Red.

Ieri a mezzodì, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Francesca Ghitzthaler ved. de Toni

nell'età di anni 66.

Il figlio, la nuora ed il genero ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Alnicco, 31 ottobre 1896.

Il funerali avranno luogo domani 1 novembre alle ore 8 ant. nella Chiesa di Santa Margherita; indi la salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine arrivando alla porta S. Lazzaro alle ore 10 e mezza ant.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

[illegible] sul mare m. 1 0 sul suolo m. 20

Ottobre 31 Ore 8 ant. Termometro 10.6
Min. Ap. notte 8.6 Barometro 750
Stato atmosferico Vario
Vento S. pressione Stazionaria
Ieri Bello
Temperatura: massima 17. Minima 12
Media 13.185 acqua caduta
Altri fenomeni

Note interessanti gli agricoltori.

L'agricoltura e la tassa di ricchezza mobile.

Abbiamo anche noi pubblicato, in sunto, la bella relazione del cav. Luigi Micoli Toscano in risposta ad alcuni quesiti circa l'applicazione della tassa di ricchezza mobile ai malghesi, e tenitori di malghe in montagna. Egli concludeva che « il reddito netto di una malga agli effetti della ricchezza mobile può essere accertato in un quinto del canone di fitto ». E secondo un prospetto allegato alla relazione, per una malga goduta di pascoli i più ubertosi e comodi, per prodotto fondato sui prezzi di una delle migliori annate, desumeva un reddito di lire 4.03 per ogni lattifera.

Persone officiate dalla Associazione Agraria trovavano che il reddito netto per ogni lattifera poteva calcolarsi fra le due o le tre lire annue.

L'Ispezione forestale a sua volta trovava (tutti rispondendo al medesimo questionario della Commissione provinciale per la ricchezza mobile), che il reddito medio per ogni vacca lattifera ricavato dal malghese è di lire 2.50

Ebbene, la Commissione provinciale ha giudicato che il malghese ricava in media per ogni vacca lattifera, un utile di lire **sette e cinquanta cente simi**, e con tale criterio ha deciso i moltissimi ricorsi che da tutte le agenzie delle imposte dei paesi montani erano stati ad essa rimessi!...

La sullodata Commissione è composta di nove membri: *quattro impiegati, tre avvocati e due soli commercianti*: basta ciò, forse, a spiegare il fatto tipicamente.. curioso.

Invito ad inscriversi
nella Socie à degli agricoltori italiani.

Il conte V. De Asarta, presidente del Comitato provinciale della *Società degli agricoltori italiani* rivolge invito alle istituzioni agrarie del Friuli ed a tutti coloro che nella nostra regione hanno a cuore gli interessi dell'agricoltura, che vi si inscrivano. Nella circolare egli spiega gli scopi della Società medesima, che oggidì conta un migliaio e mezzo di soci sparsi in tutta Italia. Mandare le adesioni alla Associazione agraria Friulana.

Speriamo che molti ascolteranno l'invito che, in nome degli interessi agricoli, così poco curati in Italia, rivolge loro uno fra i più appassionati e distinti agricoltori.

Il Governo ha risposto di no!

Anche la nostra Associazione agraria si era rivolta al Ministero di agricoltura perchè insistesse nelle pratiche presso il suo Collega delle finanze affine di ottenere lo zuccheraggio dei mosti (necessario per la imperfetta maturità dell'uva) a tassa ridotta. Ma il ministero delle finanze rispose di no; e il ministero dell'agricoltura chinò il capo, e rispose a sua volta di no.

Dalla negata concessione deriverà questo, come osserva la redazione del *Bullettino della Associazione Agraria Friulana*:

Io che il contrabbando nelle località di confine si compie con la massima alacrità.

IIo che un immenso numero di viticoltori dovrà fabbricare un vino debolissimo e non serbevole. Danno per l'erario, calamità grandissima per la possidenza.

Per il Friuli poi, che si trova ai confini, il danno della mancata concessione diventa maggiore, perchè i nostri consumatori, volendo avere dei vini passabilmente forti e serbevoli, dovranno ricorrere al vicino Impero dove, costando lo zucchero meno della metà di quello che si verifica in Italia, i proprietari possono agevolmente rinforzare il prodotto scadente della vite.

Premi Lascito Freschi
e Fondo Vittorio Emanuele.

Col reddito del *Lascito Freschi* (lire 168) e *Fondo Vittorio Emanuele* (lire 120) sono stabiliti premi speciali, dividendo se occorre anche in due parti ciascun reddito, per società cooperative agricole in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) con intenti esclusivamente economici.

Non potranno aspirare che quelle istituzioni sorte dopo l'agosto 1895.

Sono ammesse al concorso Casse rurali, Latterie ecc. con speciale riguardo a quelle istituzioni che hanno per iscopo l'acquisto in comune delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Il tempo utile per concorrere scade col futuro dicembre.

Per gli inondati a Gorgo

Mons. Isola, Vescovo di Concordia e Vicario capitolare della nostra Arcidiocesi, ha diramato una lettera circolare al Clero della città ed arcidiocesi, in pro dei miseri frazionisti di Gorgo colpiti dalla inondazione che il flagellò nella notte del 20 spirante mese.

Vi è detto: ... « dopo d'essermi affrettato a far pervenire al Rev.do abate parroco di Latisana, un primo sussidio di denaro, che era a mia disposizione, da essere distribuito per bisogni più urgenti; ora più ora il pietoso ufficio di rivolgermi al Vostro buon cuore a pro' di quei nostri fratelli che nella loro angosciosa afflizione e miseria stendono suppliche voli le mani ad invocare il sussidio della cristiana carità. A tal fine, nella prossima solennità d'Ognissanti i MM. RR. Parroci, Vicari e Curati leggeranno ai Fedeli delle rispettive Cure la presente Lettera eccitandoli opportunamente a fare la limosina pei poveri danneggiati dalla innondazione, avvertendo di trasmettere l'obolo così raccolto, il più presto possibile a questa Curia che non tarderà a farlo pervenire, soave lenimento, ai colpiti dalla sciagura. »

—

Il R. Prefetto comm. Segrè ha rimesso all'avv. Morossi l'offerta di L. 50, accompagnandola con la eloquentissima lettera, che pubblichiamo:

Egregio sig. avvocato

« Al pietoso appello del Comitato da « Lei presieduto risponderà, non ne dubito, la schietta carità friulana. M'in« scrivo pur io fra coloro che intendono « soccorrere i poveri più danneggiati « dalla rotta del Tagliamento.

« Le offro il mio modesto obolo.

Suo dev.mo
Segre ».

Vita militare.

Dall'ultimo bollettino militare rileviamo altre notizie, oltre quelle date l'altro jeri, che interessano nostri concittadini e comprovinciali.

Morossi maggiore medico a Venezia fu promosso a tenente colonnello.

Scoffo Ettore, tenente nel 28 fanteria, è promosso capitano.

Ferigo Antonio di Udine, tenente settima brigata artiglieria fortezza, è comandato temporaneamente al Comando del corpo di stato maggiore a datare dal 6 novembre p. v.

Bernardis Vittorio di Lavariano (Mortegliano), tenente r. truppe d'Africa, è trasferito al distretto di Bologna dal 16 corrente.

Cessano di appartenere alla riserva, conservando il grado e il diritto all'uniforme, i tenenti Fantini Enrico e Venturini Antonio del distretto di Udine.

Congresso
della « Dante Alighieri. »

A questo Congresso, ieri inaugurato a Bologna, la Sezione di Udine è rappresentata dall'avv. L. C. Schiavi, e quella di Palmanova dal dottor Stefano Bortolotti.

Per un ricordo
a Francesco Poletti.

Vennero diramate alcune circolari a stampa, per una seduta che il giorno di martedì prossimo alle ore venti si terrà nella sala dell'Associazione dei Reduci « allo scopo di avvisare ai mezzi « meglio adatti a dare sollecita e degna « esecuzione al mesto proposito » che nei locali del nostro Liceo « al quale il « Prof. Poletti ha per venticinque anni « dedicate le intelligenti, amorose e zelanti sue cure » rimanga di Lui un durevole segno — di Lui « che tutta la « lunga vita operosa ha consacrato alla « scuola, alla patria ed alla scienza. »

La circolare è firmata dai signori: dott. Fabio Celotti, prof. Francesco Comencini, prof. Libero Fracassetti, prof. Massimo Misani e dott. Gualtiero Valentinis.

Tiro a segno.

Nel prossimo mese di novembre verrà iniziato un corso di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli iscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni di domenica 8 novembre dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2. Tiro preparatorio e lezioni 1.a e 2.a; domenica 15, lezioni 3.a e 4.a; domenica 22, lezioni 5.a e 6.a; domenica 29, lezioni 7.a e 8.a; domenica 6 dicembre, lezioni 9.a e 10.a

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/4 la Compagnia drammatica Emanuel Gatti, rappresenterà il dramma popolare: *La Gerla di Papà Martin.*

Domani rappresentazione.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26° Reggimento fanteria eseguirà domani 1 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Sul Mateso » — Pionso
2. Mazurka « Sotto i castagni » — Farbach
3. Atto 4. dell'opera « Il Cid. » — Massenet
4. Valzer « Les Patineurs » — Waldteufel
5. Gran Scena e Duetto atto 2. dell'opera « Jone » — Petrella
6. Polka « Mi sei simpatica » — Monteroso

Corso delle monete.

Fiorini 224.25 Marchi 131.80
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

Consiglio Comunale.

Alla seduta ord naria tenutasi ieri alle 13 30 e presieduta dal Sindaco conte A. Di Trento, sono intervenuti i Consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Dagani, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Masòn, Measso, Minisini, Morpurgo, Pagani, Pecile, Di Prampero, Raddo, Raizer, Rizzani, Sandri, Spezzotti, Vatri e Volpe.

Giustificano l'assenza i Consiglieri signori: Fiaibani, Schiavi, e Muzzatti.

Il Sindaco co. Di Trento notizia dell'accoglienza avuta quale rappresentante della città di Udine alle fauste nozze del Principe di Napoli, così dai Principi, come dai Sovrani, i quali tutti ebbero parole lusinghiere per la città e per la provincia nostra.

Vengono approvati alcuni prelevamenti di somme dal fondo di riserva, bilancio 1896, deliberati dalla Giunta Municipale; si approva in seconda lettura il concorso nella spesa per l'Esposizione nazionale di Torino nel 1898; si prende atto della rinuncia del nob. sig. Giovanni Masotti alla carica di consigliere; si approva il Conto consuntivo morale e finanziario del Comune, Esercizio 1895 e le proposte avanzate nella relazione dei Revisori dei conti; si nomina la Commissione di vigilanza delle scuole comunali nelle persone delle signore: Giacinta Cosattini, Gambierasi-Marinoni, Giulia Pelosi-de Poli, e dei signori: avv. Emilio Volpe e Giovanni Dsnan (per l'esterno); a Revisori dei Conti si rieleggono i Consiglieri signori dott. cav. Pietro Biasutti ed avv. Giov. Battista Billia e si sostituisce l'avv. Vincenzo Casasola col signor Francesco Minisini; nella Commissione d'ornato si rieleggono il prof. Giovanni Del Puppo ed il co. Ferruccio de Brandis; nella Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca si nomina l'avv. Francesco Leitenburg e si rielegge il prof Giovanni Del Puppo; nella Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite si rieleggono il cav. Giov. Battista Dagani, ed i signori Enrico Mason ed Angelo Vincenzo Raddo.

In seduta privata sul Legato Bartolini si fanno le seguenti assegnazioni dei sussidi di studio per l'anno scolastico 1896 97: Antonio Toffoletti lire 600, Lorenzi Arrigo 500, Savio Gio. Battista 500, Lorenzo Riccardo 400, Carletti Ercole 400, Bodini Anna 300, Tami Tommaso 300, Badiluzzi Giuseppe 300, Zuccaro Publio 300, Mamoli Giorgio 300, Dall'Ava Marco 300, Cudugnello Enrico 100.

Nelle Scuole comunali: si colloca a riposo la maestra signora Perissinotti-Driussi Giulia e le si assegna la pensione annua di lire 600; si trasferisce e si promuove la maestra rurale Ida Del Negro alle scuole urbane maschili di grado inferiore; si trasferiscono e si promuovono le due maestre rurali Maria Corradina e Rosa Fantuzzi - Sutti alle scuole urbane femminili di grado inferiore; si nominano a maestre rurali per l'anno scolastico 1896-97 Molinis Teresa, Bertoli Anna e Spivach Geconda.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N. 1 III p.

Nuova fotografia.

Da Pordenone fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi sul nostro giornale.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola): e la raccomandiamo vivamente a cittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Violino Amati.

E' in vendita presso il signor Carlo Battarini Via Venezia N. 49 un Violino del celebre **Andrea Amati** eseguito in Cremona nel 1558.

Un nuovo giornale giudiziario.

In Italia mancava un vero giornale giudiziario il quale riflettesse largamente quanto di interessante si svolge nelle Corti di Assise e nei Tribunali italiani e esteri.

Ora ci si comunica che tale lacuna verrà colmata. La tipografia editrice Colombo e Tarra di Milano annunzia che pubblicherà il 1 novembre in tutta Italia un giornale che uscirà due volte la settimana, e che s'intitolerà: *I Grandi Processi Illustrati*.

Il titolo dice lo scopo. Tale pubblicazione poi è stata affidata a giornalisti di professione ed a giudicatori valenti, per cui è a ritenersi che *I Grandi Processi Illustrati* sapranno conquistare quella popolarità cui aspirano.

Camera di Commercio.

Il Presidente, visto l'art. 11 del regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 10 settembre 1896 fa noto: 1.o che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1896 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2.o che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Ringraziamento.

Le figlie e i congiunti della compianta *Anna Pecoraro vedova Tunini* non trovano parole per esprimere i loro sensi di gratitudine all'ottimo dottor Pitotti per l'assistenza prestata con vero amor figliale per quasi due mesi, impiegando tutti i mezzi suggeriti dall'arte per prolungare, pur troppo per pochi giorni, la vita dell'Amata estinta.

Ringraziano in pari tempo tutti coloro che presero parte al loro dolore, ed in qualsiasi guisa alle funebri onoranze rese alla salma benedetta.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 ottobre a lire 106.90.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Cause penali da trattarsi nella prima quindicina di novembre:

Lunedì 2 — Orgnani Carlo, Vilic Giovanni, Lui Orsola, Bondin Domenico, Zucchin Ferdinando, Ossgnach Giovanni, Tonizzo Sebastiano, tutti per contrabbando, eccettuato l'ultimo, imputato di lesioni, difesi dall'avv. Driussi.

Venerdì 6. — Di Val Francesco per diffamazione, Sacched Giuseppe e Franco Pietro per renitenza alla leva, difesi dall'avv. Nimis; Albertis Francesco per lesione, difeso dall'avv. Tavani; Simeco Valentino per minacce, difeso dall'avv. Gosetti.

Sabato 7. — Noacco Gio Batta per appropriazione indebita, difensore avv. Bertacioli; Blason Natale per furto, difensore avv. Buttazzoni; De Giusti Cesare, idem, difeso dagli avv. Caisutti e De Thinelli; Succof Gaetano, per minacce, difeso dall'avv. Caisutti.

Martedì 10. — Bridotti Domenico, Caussero Luigi e C., Craimich Giuseppe per contrabbando, Botti Luigi per lesione, tutti difesi dall'avv. Forni; Topotich Andrea Ronaro Giovanni per eserc. arbit. difensore avv. Brosadola.

Mercoledì 11. — Doganis Luigi e C. per furto, difensori avv. Sartogo e Tamburlini; Cernoja Augusta per furto, Tonizzo Santa per oltraggi, Fabretti Pietro per inosservanza pena, difesi dall'avv. Caisutti.

Venerdì 13. — De Bin Giuseppe per furto, difensore avv. Tamburlini; Gremese Enrico, Del Negro e Rizzi per furto e ricettazione, difensori avvocati Tamburlini, Caisutti e Gosetti; Croato Giacomo e C. per danni e Paolino Maria per furto, difesi dall'avvocato Tamburlini.

Sabato 14. — Camorotto Giovanni, furto, Gottacalli Paola oltraggi, Marcon Marco, renitenza leva, Scavizzato Italia, ingiurie, Paroni Giunta pascolo abusivo, Tomat Leonardo, lesioni, difesi tutti dall'avv. Sartogo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto 20 novembre 1896, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 2300.—; nonchè L. 200.— quale ufficiale sanitario e Cent.mi 20 per ogni vaccinato; il tutto esente dalla tassa di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro, in carta da bollo, regolarmente documentate, dovranno pervenire a quest'Ufficio entro il termine di cui sopra.

Gli atti relativi alla condotta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio, presso questa segreteria municipale.

L'eletto entrerà in funzioni tosto approvata la delibera consigliare di nomina.

Frisanco, 28 ottobre 1896.

Il Sindaco
P. Danelin.

Gazzettino Commerciale

Bovini.

Continua la abbondanza sui nostri mercati di bovini da scarto, per cui si ha un po' di ribasso nei prezzi, e questo non solo nella carne di vacca, e ma anche in quella di bue.

I vitelli ribassarono e da tempo lo si pronosticava da noi questo ribasso, ma un po' per la scarsità della merce ed un po' per le molte domande di vitelli a scopo di allevamento, si finiva sempre a determinare un rialzo di valore.

Ora, speriamo, nell'interesse anche dell'igiene alimentare, che il prezzo di questa carne abbia da rientrare nei limiti delle cifre ordinarie, acciò non abbia a diventare solo cibo privilegiato ai ricchi.

Foraggi.

Perseverando il tempo cattivo, anche le condizioni del commercio dei fieni continuano a migliorare, così pure migliorano quelli per foraggi di seconda qualità, la mescolanza di fieno e paglia, la canna di granoturco, alimenti questi destinati per bovini d'allevamento.

Vini.

La posizione dei vini rimane invariata al sostegno, e solo possiamo riscontrare una maggiore riservatezza negli acquisti da parte dei grossi speculatori, che non sembrano troppo disposti a seguire la corrente rialzista.

Si ha da Asmara 30 (*ufficiale*): Il generale Baldissera ha telegrafato al governo che la situazione continua tranquilla a entrambe le frontiere.

I prigionieri consegnati a Macario.

Il Negus e il 20 Settembre.

L'Italie dice che un dispaccio del comandante del *Provana* annunzia l'arrivo a Gibuti dei due noti prigionieri consegnati a monsignor Macario dal Negus. Raccontano che i prigionieri allo Scioa sono relativamente bentrattati. Il 20 Settembre il Negus avrebbe disposto per una distribuzione eccezionale di viveri, permettendo che gli ufficiali celebrassero la data gloriosa.

Notizie telegrafiche.

La situazione a Costantinopoli.

Londra, 30 Il *Daily News* afferma che i circoli diplomatici considerano la situazione a Costantinopoli allarmantissima. Dopo la riunione di lunedì gli ambasciatori chiesero istruzione al loro governo in previsione di torbidi che sono considerati imminenti.

Costantinopoli, 30. Gli ambasciatori non sono soddisfatti delle spiegazioni della Porta circa l'imposta personale progettata per acquisti di armi. Il progetto pare abbandonato. L'opinione pubblica è allarmata per le voci inquietanti che circolano, ma i circoli diplomatici dubitano dell'esistenza di gravi complotti di armeni.

La Senna in aumento.

Parigi, 30. La piena della Senna aumenta pericolosamente.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

I sottoscritti, letto l'articolo inserito nel *Giornale di Udine* in data del 27 c. m. e firmato *Quis*, dichiarano essere il suddetto articolo scientemente falso, per la parte che loro riguarda, dalla prima all'ultima parola.

E e dichiarano pubblicamente non per rispondere al *Quis*, nè per calmare l'ira sua e dei suoi compagnoni, nè per tema di chi si sia, essendo i sottoscritti completamente liberi di agire come la loro intima convinzione li induce a fare; ma solo perchè il Pubblico sappia quanta fede debba prestarsi a certe corrispondenze sfacciatamente menzognere, da partigiano livore dettate.

Dell'ironica allusione ad un atto di prepotenza recentemente avvenuto nel seno di un Sodalizio, non ci curiamo, perchè fra breve i componenti di esso dovranno dai fatti giudicarlo. In quanto al *pizzicante*, diciamo che fra gli amiconi del *Quis* ve ne sono parecchi componenti e anche duci della cricca...

Inoltre, quando si vuole attaccare personalmente un individuo, bisogna avere il coraggio di non mascherarsi con pseudonimi per non essere tacciato di.. epiteti poco lusinghieri.

E' la biscia, rettile immondo, che strisciando fra l'erbe, morde e si asconde. Perciò, seguendo la nota massima dantesca

Non ti curar di lor, ma guarda e passa,

lasciamo il *Quis* nel buio che lo circonda, ove è degno di rimanere.

Codroipo, 31 ottobre 1896.

Savoia Giuseppe
Bulfoni Ernesto

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco